



*VOCE della* **COMUNITA**

PARROCCHIA  
SANTA MARIA MAGGIORE  
MONTE SANT'ANGELO

---

MENSILE DI FORMAZIONE E INFORMAZIONE  
CULTURALE E RELIGIOSO

ANNO XXX n. 4 bis

Supplemento APRILE 2020



# INDICE

<i>Lettera del S. Padre Francesco per il mese di maggio 2020</i>	p. 3
<i>Preghiera a Maria</i>	p. 4
<i>Messaggio dell'Arcivescovo per la Pasqua 2020</i>	p. 6
<i>Messaggio dell'Arcivescovo per la Domenica della Misericordia</i>	p. 8
<i>Antica preghiera popolare a S. Michele</i>	p. 11
<i>Attualità. Emergenza COVID 19: decalogo di prevenzione</i>	p. 12
<i>La testimonianza di un infermiere nel periodo della sua malattia.</i>	
<i>A contatto col COVID 19</i>	p. 14
<i>Rally della Pace 2020. Guardiamo al futuro con speranza!</i>	p. 17
<i>Spiritualità. 28 aprile. S. Gianna Beretta Molla</i>	p. 18

---

***Direttore responsabile:*** don Leonardo Petrangelo

***Comitato di redazione:***

Ernesto Scarabino

Rosa di Padova

Guglielmo Ferosi

Antonio Falcone

Matteo Armillotta

***A questo supplemento hanno collaborato:***

Katia Lauriola;

dott. Eleonora Laffi;

A. C.,

***Foto:*** vari siti web; archivio fotografico.

***Ciclostilato in proprio. Ad uso interno.***



**LETTERA DEL SANTO PADRE FRANCESCO  
A TUTTI I FEDELI PER IL MESE DI MAGGIO 2020**

Cari fratelli e sorelle,

è ormai vicino il mese di maggio, nel quale il popolo di Dio esprime con particolare intensità il suo amore e la sua devozione alla Vergine Maria. È tradizione, in questo mese, pregare il Rosario a casa, in famiglia. Una dimensione, quella domestica, che le restrizioni della pandemia ci hanno “costretto” a valorizzare, anche dal punto di vista spirituale.

Perciò ho pensato di proporre a tutti di riscoprire la bellezza di pregare il Rosario a casa nel mese di maggio. Lo si può fare insieme, oppure personalmente; scegliete voi a seconda delle situazioni, valorizzando entrambe le possibilità. Ma in ogni caso c'è un segreto per farlo: la semplicità; ed è facile trovare, anche in internet, dei buoni schemi di preghiera da seguire.

Inoltre, vi offro i testi di due preghiere alla Madonna, che potrete recitare al termine del Rosario, e che io stesso reciterò nel mese di maggio, spiritualmente unito a voi. Le allego a questa lettera così che vengano messe a disposizione di tutti.

Cari fratelli e sorelle, contemplare insieme il volto di Cristo con il cuore di Maria, nostra Madre, ci renderà ancora più uniti come famiglia spirituale e ci aiuterà a superare questa prova. Io pregherò per voi, specialmente per i più sofferenti, e voi, per favore, pregate per me. Vi ringrazio e di cuore vi benedico.

Roma, San Giovanni in Laterano, 25  
aprile 2020

Festa di San Marco Evangelista

*Franciscus*



## Preghiera a Maria

«Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio».

Nella presente situazione drammatica, carica di sofferenze e di angosce che *attanagliano il mondo intero, ricorriamo* a Te, Madre di Dio e Madre nostra, e cerchiamo rifugio sotto la tua protezione.

O Vergine Maria, volgi a noi i tuoi occhi misericordiosi in questa pandemia del coronavirus, e conforta quanti sono smarriti e piangenti per i loro cari morti, sepolti a volte in un modo che ferisce l'anima. Sostieni quanti sono angosciati per le persone ammalate alle quali, per impedire il contagio, non possono stare

vicini. Infondi fiducia in chi è in ansia per il futuro incerto e per le conseguenze sull'economia e sul lavoro.

Madre di Dio e Madre nostra, implora per noi da Dio, Padre di misericordia, che questa dura prova finisca e che ritorni un orizzonte di speranza e di pace. Come a Cana, intervieni presso il tuo Figlio Divino, chiedendogli di confortare le famiglie dei malati e delle vittime e di aprire il loro cuore alla fiducia.

Proteggi i medici, gli infermieri, il personale sanitario, i volontari che in questo periodo di emergenza sono in prima linea e mettono la loro vita a rischio per salvare altre vite.

Accompagna la loro eroica fatica e dona loro forza, bontà e salute.

Sii accanto a coloro che notte e giorno assistono i malati e ai sacerdoti che, con sollecitudine pastorale e impegno evangelico, cercano di aiutare e sostenere tutti.

Vergine Santa, illumina le menti degli uomini e delle donne di scienza, perché trovino giuste soluzioni per vincere questo virus.

Assisti i Responsabili delle Nazioni, perché operino con saggezza, sollecitudine e generosità, soccorrendo quanti mancano del necessario per vivere, programmando soluzioni sociali ed economiche con lungimiranza e con spirito di solidarietà.

Maria Santissima, tocca le coscienze perché le ingenti somme usate per

accrescere e perfezionare gli armamenti siano invece destinate a promuovere adeguati studi per prevenire simili catastrofi in futuro.

Madre amatissima, fa' crescere nel mondo il senso di appartenenza ad un'unica grande famiglia, nella consapevolezza del legame che tutti unisce, perché con spirito fraterno e solidale veniamo in aiuto alle tante povertà e situazioni di miseria. Incoraggia la fermezza nella fede, la perseveranza nel servire, la costanza nel pregare.

O Maria, Consolatrice degli afflitti, abbraccia tutti i tuoi figli tribolati e ottieni che Dio intervenga con la sua mano onnipotente a liberarci da questa terribile epidemia, cosicché la vita possa riprendere in serenità il suo corso normale.

Ci affidiamo a Te, che risplendi sul nostro cammino come segno di salvezza e di speranza, o clemente, o pia, o dolce Vergine Maria. Amen.



MONS. FRANCO MOSCONE crs  
Arcivescovo di Manfredonia - Vieste - San Giovanni Rotondo

## MESSAGGIO PASQUA 2020

Cari fratelli e sorelle dell'arcidiocesi,

stiamo vivendo una Quaresima sconvolgente e speciale, di cui, al di là della data rituale della Pasqua (12 aprile), ci pare di non vederne il termine. Vorrei subito assicurarvi che, comunque sia il percorso del tempo, la Pasqua arriverà, e sarà Risurrezione.

La Quaresima è tempo provvisorio, anche se chiede un percorso lungo per la nostra percezione psicologica e spirituale, mentre la Pasqua è definitiva e stabile.

Non lasciamoci prendere dall'angoscia: il Signore ci chiama ed accompagna alla Risurrezione anche nella stagione segnata dalla pandemia del coronavirus!

Il vedere i nostri edifici di culto "svuotati" dalla presenza del popolo santo di Dio, "ci umilia" nelle nostre aspettative ed impegni pastorali.



Tuttavia possiamo leggere quest'esperienza di "vuoto" ed "umiliazione" alla luce dell'inno cristologico della lettera di Paolo ai Filippesi e ci accorgeremo che è stata proprio questa via, quella dello "svuotarsi" ed "umiliarsi", che ha condotto Gesù, il Messia, dal seno della Trinità alla carne dell'umanità.

È l'esperienza dell'incarnazione del Verbo quella che stiamo provando, nonostante il peso e lo sconforto dell'assenza dei Sacramenti.

Mi permetto di osservare che, ci potranno mancare momentaneamente i riti santi e gli stessi Sacramenti dell'Eucaristia e della Riconciliazione, ma di certo non ci mancherà mai la comunione e la Carità, che sono il distintivo del discepolo-missionario del Signore e che dicono il nome e la presenza stessa di Dio in mezzo a noi, in ogni circostanza e situazione.

Ne sono testimonianza il lavoro accresciutosi della Caritas diocesana e di quelle parrocchiali, come l'impegno di tante persone apertesesi al volontariato per soccorrere ed aiutare.

Non è forse proprio il soccorrere e l'aiutare l'opera stessa di Gesù verso l'umanità bisognosa di redenzione?

Ne sono testimonianza i nostri "focolari familiari", che costretti a situazione di quasi "clausura", ritrovano l'affiatamento ed il tempo delle relazioni più profonde e sincere, accompagnate dalla riscoperta anche della preghiera insieme e del

sentirsi benedetti a vicenda dentro lo spazio "ristretto" della propria casa.

Non potrebbe essere questa l'occasione favorevole per riscoprire la cellula originale della Chiesa e della parrocchia (= casa tra le case), che sta nella famiglia e ovunque "due o tre persone sono riunite nel nome di Cristo"?

Abbiamo trascorso le domeniche quaresimali accompagnati da particolari personaggi evangelici. Se facciamo attenzione anche noi stiamo provando i loro stessi sentimenti, ed abbiamo la certezza della cura e compassione che il Signore Gesù ci sta procurando.

Come la Samaritana proviamo arsura per la mancanza d'acqua che disseta nel profondo la nostra vita. Facciamo attenzione, il Signore è già seduto accanto al pozzo dove noi ci sforziamo di attingere, lasciamoci coinvolgere dalla sua provocante richiesta e la nostra sete si placherà.

Come il cieco nato ci sembra di non aver aiuto per scendere a lavarci nella piscina e ritrovare la vista. Ascoltiamo la voce di Signore che ci interpella smascherando la nostra cecità, ed avremo sufficiente luce per attraversare questa prova epocale, come pure tutte le prove che la vita ci presenta, senza rischiare di andare a sbattere contro l'ignoto e l'imprevisto.

Come Marta e Maria alla morte del fratello Lazzaro, pur conoscendo la dottrina della nostra religione, abbiamo la mente offuscata ed il cuore chiuso

incapace di trasformare la corretta conoscenza della verità religiosa in fede.

Superiamo le convinzioni, che con facilità si trasformano in pregiudizi, ed abbiamo il coraggio di vedere i segni della Risurrezione davanti ad un sepolcro chiuso da “ormai quattro giorni”.

Ascoltiamo l'amore del Signore che si fa pianto e commozione, e inizieremo a percepire non il fetore della morte, ma il profumo della vita che rinasce.

Cari fratelli e sorelle,

è un'esperienza di forte e cruda precarietà, quella che stiamo vivendo in questi giorni in compagnia di ogni essere umano, anche di chi fa fatica a credere o non crede.

Manfredonia, 06 aprile 2020, *lunedì Santo*

Noi cristiani sappiamo che “precarietà” e “preghiera” hanno la stessa origine etimologica. Facciamoci allora “preghiera” per l'intera umanità, e viviamo il senso di “precarietà”, che ci tocca nella carne, come partecipazione alla Croce di Cristo e della sua stessa creazione che “soffre nelle doglie del parto”!

Saremo Carità, che “di tutte è la più grande virtù” e collaboreremo a “completare quanto manca alla Passione di Cristo” che stiamo contemplando nel dramma imposto dalla pandemia.

Pur nel peso ed incertezza del momento, l'esodo verso la vittoria sul virus non è ancora completato, voglio farvi giungere comunque l'augurio di BUONA PASQUA, certo che Cristo è veramente Risorto e “ci precede in Galilea”!

+ p. Franco Moscone crs  
Arcivescovo

\*\*\*\*\*

## MESSAGGIO PER LA DOMENICA DELLA MISERICORDIA 19 APRILE 2020

Carissimi Fratelli e Sorelle,

celebriamo oggi la *domenica della Misericordia* che ci rinnova l'annuncio della Pasqua colorandolo dell'amore misericordioso del Signore Gesù Crocifisso e Risorto.

Desidero, in questa domenica tutta particolare, far giungere il *grazie* della Chiesa di Manfredonia-Vieste-San

Giovanni Rotondo a tutti per l'impegno che viene profuso in questi giorni difficili e tragici della pandemia da coronavirus.

Mi permetto di ringraziare citando secondo categorie diverse e sperando di giungere a tutti.

Grazie:

- ai Medici, Infermieri, Operatori sanitari, Amministratori dei vari presidi ospedalieri e strutture sanitarie e Farmacisti;
- ai Responsabili e Amministratori della cosa pubblica;
- alle Forze dell'ordine e Militari di ogni grado;
- ai Lavoratori dei diversi servizi e professioni che garantiscono lo svolgimento della corretta e ordinata vita civile e sociale;
- ai Sacerdoti, Religiosi e Religiose che mantengono viva loro vocazione di servizio al popolo;
- ai Responsabili e Collaboratori volontari della Caritas diocesana e parrocchiali, e di altre Associazioni caritative;
- ai Membri delle Associazioni di volontariato ed Organismi socio-assistenziali;
- agli appartenenti alla Protezione civile ed alle Pro loco;
- agli Operatori della comunicazione sociale, che si fa voce e sentimento di compassione;
- a tutto il Popolo che si mantiene fedele all'osservanza delle regole che sono state imposte per sconfiggere il virus.

Che il *grazie* arrivi a tutti, soprattutto a coloro che col proprio silenzio e nascondimento fanno traboccare queste giornate, sconvolgenti e tragiche, di esemplare umanità, dedizione e

altruismo e che non hanno trovato posto negli impegni a vario titolo qui indicati.

So che i credenti soffrono per l'impossibilità a partecipare all'Eucaristia e ricevere la comunione.

Desidero dire loro che il significato della parola *Eucaristia* è proprio *grazie, ringraziamento!*

Vorrei allora assicurarli che se vivono questi giorni con sentimenti di *ringraziamento* verso le persone impegnate nella lotta alla pandemia, e se con senso di gratitudine compiono la loro parte di responsabilità, allora in qualche modo stanno partecipando all'*Eucaristia* che tanto desiderano e di cui sentono il bisogno.

A tutti, credenti e non credenti, ricordo che il termine *Misericordia* contiene la parola *cuore*, e si riferisce ad un *cuore* capace di dilatarsi smisuratamente, di aprirsi all'esterno con generosità, generando vita in tutte le relazioni personali, comunitarie e sociali.

Invito tutti a mantenere un *cuore* aperto al *prossimo* (familiari e persone del vicinato) ed alla *società* intera: sarà così un tempo non solo per debellare il coronavirus, ma anche per riscoprire la bellezza della vita in famiglia e la solidarietà e legalità dei rapporti nella società civile.

Posso assicurare che aprendo il *cuore* al *prossimo* ed alla *società* lo si apre anche a *Dio*.

Sì, lo si apre a *Dio* che in Cristo si è fatto *carne* assumendo la nostra umanità ed identificandosi in ogni persona, soprattutto in quelle più bisognose.

Coraggio fratelli e sorelle, la lotta non è conclusa ed ha ancora bisogno di tempo

ed impegno, non disperiamo e preghiamo il Cristo pellegrino, come i discepoli di Emmaus, dicendo: *resta con noi Signore, se no si fa sera!*

+ p. Franco crs  
arcivescovo

\*\*\*\*\*

## Antica preghiera popolare all'Arcangelo Michele

---

Trascrizione a cura di Ernesto Scarabino

**R**espìgghiate, Sammechéle e nun durmènne cchiù.  
Tre nùvele dallu cile sonn'apparùte:  
una chiéne d'acque e l'àlete chiéne de vinte  
e l'àlete tutta chiéne de maletimpe.  
Mànnelle 'nda quédde vadda scürde  
addònne nun ce sté n'àneme de criatùre,  
addònne nun ce sté jàlle da cantè,  
né campanèdde da sunè.

Altra versione:

**R**espìgghiate,  
Sammechéle e nun  
durmènne cchiù.

Tre nùvele dallu cile  
sonn'apparùte:  
una chiéne d'acque, l'àlete chiéne  
de vinte  
e l'àlete, cchiù triste ancòre, tutta  
chiéne de maletimpe.  
Mànnelle 'nda quédde vadda  
scüre  
addònne nun ce sté àneme de  
criatùre,  
senza jàlle pe cantè, e campéne da  
sunè.

Fàlle pe caretà.

P'amore d'la Santissema Ternetà.



## Attualità

della Dott.ssa Eleonora Laffi

# Autorealizzazione e orientamento personale Emergenza Covid 19: decalogo di prevenzione

Questo è il momento di prevenire e contenere l'impatto, non di curare. L'ondata degli effetti potenzialmente traumatici di questo momento storico, potremo valutarli solo quando l'emergenza sarà terminata.

È assolutamente scorretto, in questa fase, parlare di *Disturbo Post Traumatico da Stress*. La fase in cui ci troviamo non è affatto "Post", siamo nel bel mezzo della battaglia, ci siamo dentro, è intorno a noi. Adesso è il momento di prevenire, resistere, non c'è altra soluzione.

Per fortificare la nostra armatura contro il nemico attuale, il coronavirus, abbiamo molte armi. Per questo ho stilato un Decalogo di Prevenzione, che possa aiutarci a rendere più resistente la nostra armatura.

**1) ASCOLTA LE TUE EMOZIONI:** Il senso di angoscia è una risposta sana a un evento di impatto mondiale come quello attuale, per questo dobbiamo ascoltarla, darle spazio, canalizzarla, considerandola una reazione assolutamente sana e naturale nel momento storico che stiamo vivendo. Tale angoscia sana, deriva dal senso di impotenza, dalla sensazione di non possedere le armi giuste per

affrontare il nemico attuale, dal quale non ci rimane che proteggerci preventivamente cercando di non contrarlo, rimanendo al sicuro, resistendo. La rabbia e il dolore che proviamo oggi, vengono dallo stress da angoscia. Note ricerche nel campo della genetica dimostrano come lo stress produce importanti effetti sia mentali che fisici, abbassando le difese immunitarie e impattando sul processo di invecchiamento dei telomeri (Elizabeth Blackburn, premio Nobel 2009 per la medicina con la rivoluzione dei telomeri e la scoperta del processo di telomerasi), per questa ragione è necessario dar spazio alle emozioni, prendersene cura. Per far questo una strategia può essere quella di concederci uno spazio di dialogo ed ascolto, con una persona importante per noi, che eviti di fare da cassa di risonanza, ma che ci ascolti con compassione (dal latino *compassio-onis*, der. *patis* "patire", comunanza di dolore "soffro con"), non consolazione.

**2) COLTIVA LA VITA: TRASFORMA LA DISTANZA IN UN'OCCASIONE.** Pensa a tutti i modi in cui puoi coltivare la vita. Puoi occuparti semplicemente della crescita e della cura di una pianta

che ti è sempre piaciuta ma non hai mai avuto tempo di dedicartici, lo stesso vale per progetti che hai sempre accantonato perché non riuscivi a ricavare il giusto spazio per loro, progetti di lavoro, viaggi che farai una volta finito tutto questo, piccole cose quotidiane per trasformare le tue giornate in opportunità future.

**3) RICERCA IL PIACERE:** riscopri piccole attività semplici che ti piacciono, dipingi, ascolta buona musica, guarda film che ti hanno sempre incuriosito, leggi libri che hai iniziato ma non sei mai riuscito a concludere, lasciati appassionare da una serie tv accattivante. Vai alla ricerca del piacere in tutti i posti in cui pensi di poterlo trovare.

**4) MANTIENI BUONE ABITUDINI ALIMENTARI:** non scambussolare le tue abitudini, aggrappati alla tua routine quotidiana di sempre. Mantieni pasti regolari, al solito orario di sempre. Non concederti troppi stuzzichini fuori pasto, rovineresti il momento sacro del piacere che puoi incontrare in un buon piatto. Cura questo momento, rendilo gustoso e nel contempo sano. Apparecchia con attenzione, un tocco artistico e un dettaglio curato ti faranno sentire bene, un buon vino, un dolce che ami, un gusto che non assapori da tanto (G. NARDONE, *La dieta Paradossale*).

**5) IGIENE E PULIZIA:** fai il letto la mattina, non rimanere in pigiama tutto il giorno, lavati i denti e cura il tuo corpo. Mantieniti ordinato e pulito, prenditi cura di te stesso, della tua casa, del tuo giardino (se hai la fortuna di averne uno), del tuo garage, della tua auto.

**6) NO SOVRAESPOSIZIONE AI MASS-MEDIA:** concediti uno spazio o due, durante la giornata, per rimanere aggiornato ed informato, ma non sovraesposto. Guardare notiziari e aggiornamenti H24 ti fa rimanere in uno stato di allerta e tensione costanti, aumentando la tua risposta allo stress.

**7) ABBI FIDUCIA NELLE REGOLE E RISPETTUALE:** stiamo vincendo questa battaglia tutti assieme. Non essere tu l'anello debole, rispetta le regole per il bene di tutti.

**8) MANTIENI UN BUON RITMO SONNO-VEGLIA:** in questo periodo il tuo sonno potrebbe essere disturbato. sappi che è normale. Stiamo vivendo una situazione di emergenza, sarebbe meno normale se tu dormissi sempre sonni tranquilli. Accogli le tue fragilità, abbi compassione per loro. Cerca di non invertire il giorno con la notte, ma sii gentile con te stesso se dovessi faticare nel lasciarti andare ad un sonno profondo.

**9) MOVIMENTO:** il movimento è una pratica che inverte il processo di invecchiamento dei telomeri (E. BLACKBURN, *La scienza che allunga la vita*) riducendo i livelli di stress psico-fisico.

30 minuti di attività di movimento al giorno, sono il più potente psicofarmaco naturale che possiamo utilizzare, senza effetti collaterali. Alzare il battito cardiaco, liberare endorfine, produce immediatamente una sensazione di pienezza e maggiore serenità. Prova ad introdurre nella tua vita una piccola

routine di movimento, utile ad allentare la tensione.

In questo periodo puoi aiutarti con diversi canali *youtube*, applicazioni di ogni genere, puoi farlo da solo o in gruppo utilizzando le più svariate tecnologie a disposizione anche gratuite (*skype, google meet, zoom, jitsi meet*, etc).

**10) Relax:** relax inteso come processo di radicamento, calmazione e consapevolezza corporea. Dedica 10 minuti al giorno al rilassamento. Porta l'attenzione al tuo respiro, nel qui ed ora, inspira dal naso ed espira dalla bocca lungamente e lentamente. Puoi aiutarti con diverse applicazioni che ti guidano in percorsi di rilassamento molto utili (*Youtube, Calm, Insight Timer*).

*“Lo sai cosa fa il bruco quando deve superare l'inverno? Inizia a costruire la sua armatura, il suo bozzolo e ci rimane dentro fino alla fine delle difficoltà, trasformandosi in farfalla. Nei suoi momenti difficili, il bruco costruisce le sue ali”* (A. M. GOMEZ, 2020).

**Le informazioni pubblicate da GuidaPsicologi.it non sostituiscono in nessun caso la relazione tra paziente e professionista.**

**GuidaPsicologi.it non fa apologia di nessun trattamento specifico, prodotto commerciale o servizio.**

---

## La testimonianza di un infermiere nel periodo della sua malattia

### A CONTATTO COL COVID-19

Sono un infermiere del nosocomio di San Giovanni Rotondo che presta il proprio servizio all'ospedale “Casa Sollievo della Sofferenza” presso l'unità operativa di pronto soccorso. Da quando il virus ha messo piede in Italia siamo stati informati dei possibili contagi tra noi e il paziente oppure tra noi operatori e persone esterne all'ambiente, ma senza avere la consapevolezza della forte aggressività che questo virus avrebbe recato, poiché un virus nuovo per tutti. Tant'è vero che sul posto di lavoro in un

primo momento eravamo muniti semplicemente di mascherina e guanti credendo fossero sufficienti per prevenire il contagio. Dopo poco la struttura ci ha forniti i DPI adeguati e ha messo a disposizione corsi di aggiornamento (come ha sempre fatto) per formare i propri dipendenti. Ero pronto ad utilizzare correttamente i DPI, ma concretamente non sono riuscito in quanto sono stato contagiato nei primissimi giorni di questa pandemia,

dove i presidi disponibili erano quelli utilizzati per altre patologie...

Ricordo come fosse ieri, la chiamata del mio collega che mi riferì la positività di un caso sospetto con il quale ero stato a contatto. Da qui il mio cuore si gelò e la paura per la mia salute e quella dei miei cari era tantissima. Incominciai da subito ad adottare le giuste precauzioni per annullare il più possibile il contatto con mia moglie e mia figlia, le quali sono rimaste purtroppo in casa con me. Da quel momento anche la mia piccolina ha dovuto allontanarsi da me, senza sapere il perché, infatti la sofferenza di non potersi avvicinare anche solo per un semplice abbraccio, ci spezzava il cuore.

I primi sintomi sono insorti dopo tre giorni dal mio contatto con il paziente positivo da COVID-19. Uno tra i primi sintomi è stata la febbre con picchi non molto alti, arrivavano al massimo di 38°. All'insorgere del primo sintomo ho allertato immediatamente i colleghi dell'ASL, che si sono dimostrati sin dall'inizio molto disponibili ed eccellenti nel prestarmi assistenza; infatti ho eseguito il mio primo tampone orofaringeo il giorno successivo al mio primo sintomo dandomi l'esito immediato (1 gg) di positività.

Nell'apprendere la notizia della mia positività da parte della prof.ssa Prato, mi è crollato il mondo addosso. Fortunatamente la prof.ssa da subito mi è stata di supporto psicologico in tutto il periodo di quarantena che ho trascorso in casa poiché da quel momento in poi i miei sintomi sono aumentati e

persistevano nel tempo nonostante la cura con la tachipirina. Febbre persistente per circa 12 gg accompagnata da brividi continui, spossatezza, inappetenza e tosse che aumentava giorno dopo giorno.

Ogni giorno che passava, l'ansia cresceva sempre più, il termometro era il mio incubo, i minuti della misurazione diventavano interminabili... ansia e frustrazione aumentavano anche perché non c'erano miglioramenti con il passare dei giorni e la paura di contagiare mia moglie (in attesa) e la mia piccola bimba di 3 anni, era sempre più forte. Dopo 12 giorni la situazione peggiorava sempre più fino a che il medico di base in accordo con la ASL, hanno deciso per il mio ricovero poiché la situazione telefonicamente non era più sostenibile. L'unico sollievo in quel momento era dato dal fatto che sia mia moglie che mia figlia non accusavano nessun sintomo, anche se il terrore di una manifestazione di sintomi era sempre dietro l'angolo. Una volta ricoverato incominciai a fare tutti gli accertamenti del caso e la conferma della mia positività fu data dall'esame strumentale (RX torace e successivamente TAC torace) che evidenziarono un interessamento polmonare sia di natura batterica che virale con esito di POLMONITE INTERSTIZIALE.

Iniziai così la terapia con 2 tipi di antibiotici, antivirali, antimalarici e fluidificanti, un cocktail di farmaci che ha portato da subito i primi benefici con riduzione radicale della febbre. Anche se

l'umore iniziava ad intraprendere la strada della positività, il mio fisico incominciava a cedere... un po' per la lunga degenza tra casa ed ospedale e un po' per la terapia massiccia che stavo assumendo. Nei 16 gg in ospedale il mio chiodo fisso erano la misurazione della temperatura e la saturazione. Infatti per parecchi giorni non dormivo più la notte, avevo una sensazione di perdita del respiro e per questo motivo le mie notti sembravano interminabili. In questo lungo periodo di degenza oltre ai miei familiari che mi sono stati sempre vicini, e il mio amico di stanza con il quale ci davamo forza a vicenda, ho riscontrato nei miei colleghi tra i quali anche primario, medici e coordinatrice del mio reparto e operatori tutti, un forte senso di vicinanza e supporto umano oltre ad un alto livello di professionalità. La loro disponibilità nell'aiutarmi sin da subito si è messa in evidenza anche fuori dall'ambito lavorativo e questo fa onore a tutti loro, non finirò mai di ringraziarli. Un ringraziamento va anche alla direzione dell'ospedale per il sostegno dato e soprattutto a padre Franco Moscone, nonché Presidente dell'Opera di San Pio, per il supporto datomi attraverso la Fede trasmessa con umiltà e amore, caratteristiche che rispecchiano la sua persona.

Dopo l'esito di 2 tamponi negativi consecutivi a distanza di 24 ore, finalmente il tanto atteso ritorno a casa.

La felicità nel rivedere la mia famiglia era immensa, un piangere di gioia, però allo stesso tempo la mia mente veniva assalita da tanti interrogativi: - "Sarò guarito completamente?" - "Potrò riabbracciare mia figlia e mia moglie senza avere paura di contagiarle?" - "Potrò svolgere tutto normalmente tornando alla vita di sempre?". Queste incertezze mi hanno portato con tanta sofferenza ad osservare un ulteriore periodo di quarantena. Dopo questa quarantena sono riuscito, in parte, a superare queste mie paure anche se non vi nego che attualmente quest'ultime ogni tanto insorgono. Questa esperienza mi ha segnato nel profondo, nel bene e nel male. Nel male dandomi molta insicurezza e timori tra cui la paura di una ricaduta, e nel bene mi ha rafforzato la voglia di continuare la mia missione d'infermiere non solo dal punto di vista professionale ma soprattutto dal punto di vista umano.

Gli ostacoli che la vita ci riserva non sono insuperabili, basta avere attorno persone che ti vogliono un gran bene, ti danno forza per reagire e grinta per non arrendersi mai.

Ringrazio il Signore per il dono della Vita e di avermi dato la possibilità di poter raccontare la mia lotta contro questo nemico invisibile.

A. C.



## 28 APRILE

### SANTA GIANNA BERETTA MOLLA

Gianna Beretta, coniugata Molla (Magenta, 4 ottobre 1922 – Ponte Nuovo, 28 aprile 1962), è stata una pediatra italiana, venerata come santa dalla Chiesa cattolica. Incinta, con un tumore all'utero, preferì morire anziché accettare cure che arrecassero danno al feto. Fu canonizzata nel 2004 da papa Giovanni Paolo II. Riposa nella cappella della Famiglia Molla al cimitero di Mesero.

Gianna nacque a Magenta il 4 ottobre 1922, da Alberto Beretta e Maria de Micheli, entrambi cristiani praticanti e terziari francescani. La famiglia era di origini veneziane e dal Seicento si era stabilita a Magenta, non lontano dall'allora chiesa parrocchiale, nella contrada di San Martino (odierna via Roma) dove si era ben presto radicata, dando alla città addirittura un parroco, don Giovanni Battista Beretta, sette altri presbiteri e diversi notai. Lo zio di Gianna, monsignor Giuseppe Beretta, fu pure presbitero e prevosto in una chiesa di Milano.

Era la decima dei tredici figli (otto sopravvissuti) dei suoi genitori, di cui tre abbracciarono in seguito la vita religiosa: Enrico, medico missionario cappuccino (in religione Alberto, oggi proclamato Servo di Dio); Giuseppe, presbitero



ingegnere nella diocesi di Bergamo e poi monsignore; Virginia, medico e religiosa canossiana.

Gianna venne battezzata il giorno stesso della sua nascita presso la Basilica di San Martino di Magenta.

Fin dalla prima giovinezza visse profondamente la religione cattolica, secondo l'educazione ricevuta dai genitori. Ricevette la prima comunione a cinque anni e mezzo, il 4 aprile 1928. Il 9 giugno 1930 fu cresimata nel duomo di Bergamo da mons. Luigi Maria Marelli.

Visse a Milano fino ai 18 anni. Lì frequentò la Chiesa dei Padri Cappuccini in Corso Monforte.

Nel 1925, dopo la morte di alcuni fratelli a causa dell'influenza detta spagnola, si trasferì a Bergamo.

Nel gennaio 1937 morì la sorella Amalia e la famiglia andò ad abitare a Genova, nel quartiere di Quinto al Mare.

Qui Gianna si iscrisse alla V ginnasio presso l'Istituto delle Suore Dorotee. In questo periodo partecipò alla vita della Parrocchia di S. Pietro, di cui era arciprete don Mario Righetti, il quale ebbe una parte significativa nella sua formazione spirituale.

Finita la quinta ginnasiale, i genitori di Gianna decisero di farle sospendere le scuole per un anno perché rinforzasse la sua debole costituzione fisica.

Nell'ottobre 1941, la famiglia, a causa dei bombardamenti, ritornò a Bergamo, nella casa dei nonni materni. Fu qui che Gianna, nell'anno della maturità classica, perse entrambi i genitori, a poco più di quattro mesi di distanza l'una dall'altro.

Nell'ottobre 1942 Gianna ritornò a Magenta e si iscrisse e frequentò la facoltà di medicina e chirurgia, prima a Milano e poi a Pavia, dove si laureò il 30

novembre 1949. Anche in questi anni dell'università partecipava ogni giorno alla celebrazione eucaristica, faceva la visita al Santissimo Sacramento e recitava il Rosario.

A Pavia si inserì nella vita della comunità parrocchiale di san Martino, collaborando alle attività dell'Oratorio delle Madri Canossiane. Si impegnò, inoltre, nell'Azione Cattolica e nelle conferenze

delle Dame di San Vincenzo.

Dopo la laurea, Gianna aprì uno studio medico a Mesero. Si specializzò in pediatria a Milano il 7 luglio 1952. La professione per lei è una missione, come ci ricorda in queste poche righe:

*"Tutti nel mondo lavoriamo in qualche modo a servizio degli uomini.*

*Noi direttamente lavoriamo sull'uomo. Il nostro oggetto di scienza e lavoro è l'uomo che dinanzi a noi ci dice di se stesso, e ci dice "aiutami" e aspetta da noi la pienezza della sua esistenza. Noi abbiamo delle occasioni che il sacerdote non ha. La nostra missione non è finita quando le medicine più non servono. C'è l'anima da portare a Dio e la nostra parola avrebbe autorità.*

*Questi medici cattolici, quanto sono necessari!"*

Mentre compiva la sua attività professionale, accrebbe il suo impegno



Gianna Beretta Molla con in braccio le prime due figlie: Maria Rita (Mariolina) e Laura

nell'Azione Cattolica, divenendo educatrice delle "giovanissime".

Era amante della musica, della pittura, dell'alpinismo.

Il 24 settembre 1955 sposò, presso la Basilica di San Martino a Magenta, l'ing. Pietro Molla di Mesero, dirigente alla "Saffa", la fabbrica di fiammiferi di Magenta, conosciuto pochi anni prima. Nella frazione di Pontenuovo, dal 1956, svolse il compito di responsabile del Consultorio delle mamme e dell'asilo nido facenti capo all'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, e prestò assistenza medica volontaria nelle scuole materna ed elementare di stato.

Fu mamma di tre bambini: il 19 novembre 1956 nacque Pierluigi, l'11 dicembre 1957 Maria Rita (detta Mariolina) e il 15 luglio 1959 Laura.

Nel 1961, verso il termine del secondo mese di una nuova gravidanza, Gianna fu colpita da un fibroma all'utero, considerato un tumore benigno. Prima dell'intervento operatorio di asportazione del fibroma, pur rimanendo consapevole dei rischi e dei danni che sarebbero potuti insorgere durante la gravidanza, chiese al chirurgo di salvare la vita che portava in grembo, anche a scapito della sua, affidandosi alla preghiera e alla Provvidenza.

Il 21 aprile 1962, presso l'Ospedale di Monza, partorì via cesarea Emanuela Gianna ma, dopo qualche ora dal parto, le condizioni generali della madre si

aggravarono (febbre sempre più elevata, sofferenze addominali atroci causate da una peritonite settica) e, nonostante le cure praticate, le sue condizioni peggiorarono di giorno in giorno.

Il 28 aprile 1962 fu riportata nella sua casa di Pontenuovo di Magenta, dove morì quello stesso giorno a soli 39 anni. È sepolta nella cappella della famiglia Molla nel Comune di Mesero.

Il 6 novembre 1972 l'arcivescovo di Milano, il cardinale Giovanni Colombo, promosse la causa di beatificazione della serva di Dio Gianna Beretta Molla. Il 6 luglio 1991, papa Giovanni Paolo II la rese venerabile.

Il 24 aprile 1994, in piazza San Pietro, Gianna fu proclamata beata come "madre di famiglia" dal papa. Iniziò quindi il processo di canonizzazione con il susseguirsi di notizie circa fatti ritenuti prodigiosi grazie alla sua intercessione.

Il processo è terminato ufficialmente nel febbraio del 2004 e il 16 maggio 2004, papa Giovanni Paolo II, in piazza San Pietro a Roma, ha proclamato Gianna santa. La sua memoria liturgica è il 28 aprile.

In generale, ai fini della canonizzazione, la Chiesa cattolica ritiene necessario un secondo miracolo, dopo quello richiesto per la beatificazione: nel caso di Gianna Beretta Molla, ha ritenuto miracolosa la vicenda di Gianna Maria Arcolino Comparini.

La madre, Elisabete Comparini Arcolino, una brasiliana di 34 anni, madre di tre figli, era giunta alla quarta gravidanza, nel novembre 1999. Dopo un inizio già difficile, l'11 febbraio 2000 si verificò un

Gianna Beretta Molla, e la gestante rispose che avrebbe chiamato Gianna la nascita. Intanto l'intera comunità della parrocchia di San Sebastiano, cui Elisabete apparteneva, pregava per



**L'ambulatorio medico aperto da santa Gianna Beretta Molla a Mesero (MI) dove per diversi anni esercitò la professione di medico pediatra.**

evento drammatico: alla sedicesima settimana di gestazione si ruppero le membrane, con la conseguente perdita totale del liquido amniotico.

I medici consideravano indispensabile l'interruzione della gravidanza, per il grave rischio di infezione cui erano esposti sia la madre che la bambina, ma Elisabete non accettò - dopo essersi consultata con il marito, Carlo Cesar, e anche con il vescovo diocesano, monsignor Diogenes Silva Matthes - e convinse la ginecologa, Nadia Bicego Vieitez de Almeida, ad aspettare.

Monsignor Diogenes, quando somministrò l'Unzione degli infermi a Elisabete, le portò una biografia di

ottenere l'intercessione dell'allora beata Gianna Beretta Molla, sotto la guida del parroco, padre Ovidio José Alves de Andrade.

Contrariamente alle previsioni mediche, la piccola Gianna Maria sopravvisse, e il 31 maggio 2000, alla trentaduesima settimana, venne alla luce con parto cesareo. Pesava 1800 grammi e, in seguito, presentò un normale sviluppo psicofisico.

La Consulta medica della Congregazione per le Cause dei Santi, nella seduta del 10 aprile 2003, concluse: "*Guarigione rapida, completa e duratura; inspiegabile la modalità dell'evoluzione favorevole*

*della gestazione dopo la sedicesima settimana."*

Il decreto sul miracolo è stato promulgato il 20 dicembre 2003, alla presenza di Giovanni Paolo II, che ha canonizzato Gianna Beretta Molla il 16 maggio 2004.

La venerazione di santa Gianna Beretta è molto forte in tutto il magentino e nella stessa Magenta si è costituita l'associazione "Amici di Santa Gianna Beretta Molla" che promuove il culto e lo studio della vita della santa.

La sua tomba, sita in Mesero, è ancora oggi meta di pellegrinaggi e a lei è stato dedicato il "Santuario diocesano della famiglia e centro di spiritualità nella

città - Santa Gianna Beretta Molla". Altri luoghi di venerazione legati alla santa si trovano a Pontenuovo di Magenta, nella casa dove visse assieme al marito e nella piccola chiesa locale della Madonna del Buon Consiglio ove era solita ritirarsi in preghiera.

A Magenta si trova ancora oggi la casa natale della famiglia Beretta, non distante dalla Basilica Minore di San Martino.

Il marito, Pietro Molla, è morto il 3 aprile 2010, Sabato Santo, all'età di 98 anni ed è sepolto nella cappella di Famiglia a Mesero accanto alla moglie Santa. Caso unico nella storia della Chiesa, nel 2004 aveva assistito alla canonizzazione della moglie.